

**Conferenza stampa in occasione della Festa della donna,  
con i candidati del PD alla Camera e al Senato.  
08/03/2007 ore 11  
Trabucco del Castello  
Termoli (Cb)**

**L'importanza degli asili nido.**

In occasione dell'8 marzo, festa della donna, ho voluto dare un contributo sul tema degli asili nido, che è strettamente legato a quello dell'emancipazione della donna.

Nel nostro Paese, soprattutto nelle Regioni meridionali, le donne, quando decidono di avere un figlio, sono ancora costrette a dover scegliere tra la famiglia e il lavoro. Ho avuto modo di conoscere piccole realtà dove ho incontrato donne che si sentono sole, o meglio non realizzate.

Eppure se ci fossero strutture adeguate per i bambini in tutto il territorio, la donna potrebbe conciliare benissimo il lavoro con la famiglia. Ciò consentirebbe non solo di avere famiglie con due redditi (la maggior parte di esse oggi nel Mezzogiorno sono momoreddito e non arrivano alla fine del mese) e quindi più solide economicamente, ma renderebbe le donne più serene. Il lavoro infatti è fonte di soddisfazione personale, rende liberi e impegnati. E tutto ciò consente che la donna sia più serena e trasmetta questa serenità anche in famiglia e sui figli.

Allora l'aumento degli asili nido, così come proposto da Veltroni tra i suoi 12 punti, ha un duplice scopo:

1) rendere le donne libere di scegliere e di avere una propria personalità affermata così come descritto;

2) fare in modo che i bambini sin dalla tenera età sviluppino una capacità di relazione: non è da sottovalutare infatti la differenza tra un bambino che, attraverso l'asilo, ha un contatto fin da subito con i suoi coetanei, che gli serve a sviluppare una propria personalità, che si potrà dietro fino ad arrivare all'adolescenza, età difficilissima, soprattutto oggi che è legata a casi di bullismo se non peggio di suicidio, che dipendono esclusivamente da una condizione di solitudine e di personalità debole.

E un bambino che arriva a sei anni, quando inizia la scuola elementare, dopo aver vissuto in casa magari da solo davanti ad un televisore. Penso ci siano enormi differenze, in primo luogo il linguaggio: quanti bambini hanno sviluppato la parola dopo aver iniziato a frequentare un asilo, forse perchè "costretti" a dover comunicare con gli altri. E poi la scrittura: mia figlia a due anni già scriveva le lettere dell'alfabeto ed oggi scrive a perfezione il suo nome e il suo cognome (non dimenticando anche il fatto che i bambini di oggi sono molto più svegli!).

Il governo Prodi aveva già iniziato un percorso in questo senso con lo stanziamento, nella finanziaria del 2007, di 300 milioni di euro da spalmare in tre anni, dal 2007 al 2009, per aumentare le strutture soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia dove la percentuale di un posto-nido è del 1,9% contro 23% della sola Emilia Romagna, che in fatto di politiche per l'infanzia e l'adolescenza ha sicuramente un primato, ma perchè non esportare l'esempio anche nelle altre Regioni?

Bisogna assolutamente continuare su questa strada per non rischiare di ritrovarsi una società in degrado invece che in progresso e sono convinta che una delle colonne portanti della politica di centro sinistra siano proprio le politiche sociali e soprattutto una concezione della politica d'ascolto e di risoluzione delle problematiche della gente. Una politica vicina alle persone e non chiusa nei palazzi del potere.

**Paola Calenda**, responsabile forum infanzia e adolescenza Molise